



Rassegna Stampa del 1, 2 e 3 settembre 2018

La sanità



Ospedale del Mare allagato De Luca attacca: sabotaggio

Fulvio Scarlata

«Vogliono fermare la svolta nella sanità campana con un sabotaggio». Vincenzo De Luca accusa dopo l'allagamento doloso all'ospedale del Mare che ha colpito i corridoi di accesso del Triage.

A pag. 22

Allarme sui medici inesperti dal Cardarelli ecco i tutor

Il Pronto soccorso dell'ospedale del Mare aprirà il 15 settembre, ma i medici hanno poca esperienza nel settore emergenza. In arrivo i tutor dal Cardarelli.

Mantone a pag. 23

Primo Piano Napoli

M Lunedì 3 Settembre 2018
ilmattino.it



L'assalto a Ponticelli

Ospedale del Mare allagato il Triage De Luca: sabotaggio

► Il governatore: «Denuncia alla Procura vogliono fermare la svolta nella sanità» ► Ma l'Asl conferma: il pronto soccorso aprirà il 15 settembre come previsto



IL CASO

Fulvio Scariata

«Vogliono fermare la svolta nella sanità campana con un sabotaggio». Vincenzo De Luca accusa dopo l'allagamento dell'ospedale del Mare che ha colpito i corridoi di accesso del Triage, i locali che sono necessari al pronto soccorso che si inaugura il 15 settembre. «Non ci fermiamo» dice il presidente della Regione - il pronto soccorso apre con gli stessi tempi».

L'azione è partita sabato notte, nell'area che sovrasta il pronto soccorso. Qualcuno si è intrufolato nei bagni, ha ostruito lo scarico utilizzando una di guarnizione di gomma e, nel cuore della notte, ha aperto l'acqua bloccando la leva a pedale. L'allagamento ha raggiunto il piano sottostante danneggiando parte della controsoffittatura. L'azione è stata scoperta solo ieri mattina, sono stati allertati i vigili del fuoco.

L'ospedale del Mare è la grande opera finora incompiuta della sanità campana. Progettato quasi vent'anni fa, costruito, rischiava di rimanere una cattedrale nel deserto. Nonostante l'evidente urgenza di aprire la struttura. Do-

IL MANAGER VERDOLIVA «QUALCUNO VUOLE CHE LA SANITÀ CAMPANA NON FUNZIONI»
ROSTAN: «SUBITO UN PRESIDIO DI POLIZIA»

po le scelte della Giunta Caldoro per rientrare dall'enorme deficit sanitario ereditato dal periodo Bassolino, infatti, erano stati chiusi tutti i pronto soccorso di Napoli, lasciando aperto solo il Cardarelli su cui si riversavano tutti i pazienti con le distese di barile. Sull'ospedale di Ponticelli ha puntato tutto Vincenzo De Luca: completato, ha iniziato a funzionare, oggi ci lavorano 850 persone. Per essere completo, però, deve aprire il pronto soccorso. Il primo passaggio per far decolla-

L'iniziativa

Oggi il presidio dei direttori generali

Oggi alle 14 ci sarà un presidio direttori generali delle Asl e degli ospedali della Campania dopo «fatto intimidatorio» con l'allagamento dei locali dell'Ospedale del Mare. I direttori generali di tutte le Asl hanno subito espresso solidarietà a Mario Forlenza e

Ciro Verdoliva condannando «il vile atto di sabotaggio al pronto soccorso dell'ospedale del Mare» ribadendo «la propria volontà e il proprio orgoglio di partecipare al cambiamento della sanità campana che forze oscure tentano di impedire. Noi saremo più forti». Il presidio di oggi a Ponticelli serve proprio a dare un segnale concreto di solidarietà e dimostrare «compattezza e condivisione della squadra».

re l'emergenza è il 15 settembre per arrivare in un paio di mesi (secondo gli annunci di De Luca) ad un pronto soccorso equivalente a quello del Cardarelli.

LA DENUNCIA

«Abbiamo già presentato una denuncia alla Procura» dice De Luca - per un sabotaggio premeditato che vuole impedire l'apertura del nuovo pronto soccorso. Denunciamo l'ennesimo tentativo di fermare la grande svolta in atto nella sanità campana». «Qualcuno vuole che la sanità non funzioni» - sottolinea il commissario per l'ospedale del Mare, **Ciro Verdoliva** - Chi crede di piegare la nostra volontà sbaglia, saremo ancora più determinati. Questo gesto dimostra che in Campania ci sono persone che fanno di tutto per preservare quei privilegi conquistati con il malaffare a danno

dei cittadini».

«Un gravissimo atto intimidatorio» - per Francesco Emilio Borrelli, Verdi - Bisogna identificare subito l'autore o gli autori di quanto avvenuto. A pochi giorni dall'inaugurazione del pronto soccorso è un attacco vigliacco e irresponsabile».

«È da tempo che denuncio che all'Asl Napoli 1 esiste una regia che lavora contro l'apertura dell'ospedale del Mare» - per il consigliere regionale Francesco Moxedano - Mi aspetto che anche le opposizioni fistele e centrodestra si indignino di fronte a questo ignobile atto delinquenziale». «Serve subito un presidio delle forze dell'ordine» - incalza la deputata Pd, **Michela Rostan** - Questo allagamento è un chiaro segnale che ci sono interessi criminali che intenderebbero aggredire il nuovo polo sanitario».

IL SILENZIO

Nessuna reazione. Invece, dal sindaco Luigi De Magistris. E nessun commento da parte delle opposizioni, né dal centrodestra né dai 5Stelle.

Restano molti punti oscuri nella vicenda. A cominciare dagli autori del «sabotaggio». L'ospedale è presidiato dai vigilantes,

ma nessuno si è accorto di un'intermissione dall'esterno, mentre se ha agito qualcuno all'interno il problema è grave. La causa del gesto è altrettanto preoccupante. Sembra a tutti esagerato pensare a un mandante politico. È altrettanto debole appare l'ipotesi di un'aggressione della criminalità organizzata. Il quartiere non ha ragioni di ostilità verso l'ospedale, anzi Ponticelli può solo avvantaggiarsi dalla presenza della struttura. La pista che si segue è quella interna. Magari un appalto. O qualche dipendente che, non vista esaudita una sua rivendicazione, ha dato un segnale. Come tanti visti a Napoli nelle istituzioni pubbliche da anni.



L'ALLARME Le prove del sabotaggio: lavandino otturato e leva dell'acqua bloccata con il polistirofo

NESSUNA REAZIONE DA DE MAGISTRIS E DALLE OPPOSIZIONI SI SEGUE LA PISTA INTERNA SU APPALTI E PERSONALE

LE INTERVISTE DEL MATTINO

«C'è qualcuno che vuole ritardare l'apertura del pronto soccorso, perché sono stati tanti gli attacchi al nostro lavoro» Mario Forlenza, direttore generale dell'Asl Napoli 1 è ancora stupefatto per il «sabotaggio» all'ospedale del Mare. Racconta della fatica fatta per arrivare al traguardo di aprire il pronto soccorso. «Quanto avvenuto spiega - lascia riflettere».

Perché tentare di allagare l'ospedale del Mare?
«Il perché bisogna chiederlo a chi ha commesso questo gesto. Di certo c'è il sabotaggio, che è stato riconosciuto dai vigili del fuoco e dalle forze di polizia».

Che danni ci sono stati?
«Il problema non sono i danni, sono subito intervenuti i nostri operai per arginare i problemi in vista dell'apertura del pronto soccorso il 15 settembre che viene confermata. Il problema è la gravità del gesto. Non si vuole l'apertura dell'emergenza,

Forlenza: «Troppi attacchi politici sui ritardi poi arriva un gesto così grave: fa riflettere»

za, si vuole fermare la crescita di un ospedale che sarà il fiore all'occhiello della sanità campana. C'è qualcuno che lavora contro il progetto di rinascita della nostra assistenza anche se questo significa andare a danno dei cittadini».

Crede che ci sia una matrice politica dietro questo gesto?
«Non lo so, so che molti tifano contro l'inaugurazione del pronto soccorso. È da anni, da mesi, che si ripete che ci sono ritardi, che l'ospedale non apri-

IL MANAGER DELL'ASL «IL PROBLEMA NON SONO I DANNI MA IL FATTO CHE QUALCUNO NON VUOLE L'APERTURA DEL PRONTO SOCCORSO»

rà mai, che nella sanità si fanno solo chiacchiere e promesse. Tutto con denunce, interrogazioni. Adesso che avevamo fissato un giorno per far decollare l'emergenza arriva un sabotaggio così. Non posso indicare un partito o un politico, però quanto avvenuto fa riflettere. Sottolineo che l'ospedale è aperto dal giugno 2017, dopo un anno apriamo il pronto soccorso. I dipendenti al lavoro nel presidio di Ponticelli quando sono arrivati erano 150, oggi sono 850».

Ci sono controlli nella struttura?
«Sì, ma non ci sono stati segnali di un'intrusione dall'esterno». Allora il problema è interno? «Non credo, sarebbe ancora più inquietante. Aspettiamo le indagini della polizia». Perché è così importante l'ospedale del Mare?



MANAGER Mario Forlenza

«CHIEDO AI CITTADINI DI SUPPORTARE IL NOSTRO SFORZO DI DARE UN'ASSISTENZA MIGLIORE A NAPOLI E ALLA PROVINCIA»

«Perché diventerà un Dea di secondo livello, per capirci alla pari con il Cardarelli, con tutte le specialità eccetto la ginecologia e l'ostetricia visto che si è scelto di creare un polo materno-infantile al Loreto Mare. L'unica differenza con il Cardarelli è nel numero di posti letto: 800 nell'ospedale collinare, 400-450 in quello di Ponticelli. L'ospedale del Mare servirà a decongestionare il sistema sanitario tra Napoli e l'Asl Napoli 3. Con il pronto soccorso in piena efficienza, un traguardo che raggiungeremo ovviamente per step perché siamo professionisti seri, eliminiamo definitivamente il problema delle barriere al Cardarelli».

Perché?
«Perché avremo tre grandi punti di riferimento in zone diverse della città: il Cardarelli, l'ospedale del Mare e il Cto per i traus-

matizzati, invece di ingolfare l'emergenza solo del Cardarelli. Dietro questo risultato c'è un duro lavoro che non si vede, una corsa contro il tempo. Ma politicamente non va bene a qualcuno».

Si sente di fare un appello alle forze politiche, quelle di maggioranza e di opposizione, per stringersi intorno all'ospedale del Mare?
«Io sono un tecnico, non un politico. Non spetta a me fare appelli alla politica. Invece chiedo alla città di sostenere lo sforzo che stiamo facendo per dare una migliore assistenza ai cittadini di Napoli e provincia. I nostri pazienti già riconoscono il lavoro fatto, in molti ospedali si imbrattano le mura con scritte, all'ospedale del Mare non avviene perché è sentito come un monumento di tutti da rispettare».

Si aspettava la solidarietà dal sindaco de Magistris?
«Non so che dirlo».

E.S.



Ettore Mautone

Dodici giorni all'apertura: il conto alla rovescia per l'apertura del pronto soccorso di primo livello all'ospedale del mare, confermata per sabato 15 settembre, non lascia più margini per riparare ad errori organizzativi, rimediare a lacune di personale o altre mancanze. Il punto generale della situazione sarà tracciato stamani in un nuovo vertice fissato dal direttore sanitario del presidio Giuseppe Russo, e dal manager della Asl, Mario Forlenza. Da domani si parte invece con le simulazioni che il primario del pronto soccorso, Vittorio Helzel, ha pianificato per verificare le routine del triage (la codifica dei livelli di urgenza che i tempi di visita), definire i percorsi interni per le visite dei pazienti e la successiva stabilizzazione e trasferimento nei reparti specialistici, saggiare la funzionalità di tutti i servizi di supporto (Laboratorio di analisi e Radiologia). Una corsa contro il tempo che non lascia respiro.

ISABOTAGGI

Tra i nodi da sciogliere c'è quello del contesto ambientale. L'ospedale del mare è ubicato nel cuore dei mega rioni della periferia a est di Napoli, tra Barra e Ponticelli. Le strutture sanitarie, come ben sanno gli operatori del Pellegrini e del San Giovanni Bosco, rappresentano una fonte di sviluppo del territorio ma anche di guadagno per abusivi di ogni genere che sono già ora attivi. I grandi spazi non giovano al controllo capillare da parte delle guardie giurate e negli ultimi mesi si contano diversi episodi di effrazioni e bucatina delle gomme delle auto



I nodi «Medici inesperti» arrivano i tutor

►Rinforzi dal Cardarelli per assistere il personale del Pronto soccorso ►Il primario Helzel è uno dei pochi in possesso della qualifica giusta

di dipendenti e dirigenti. Atti che rispondono alle logiche e agli interessi della microcriminalità locale e che andrebbero stroncate con adeguate misure di sorveglianza. Misure che non hanno consentito di scongiurare ad esempio l'atto di sabotaggio e l'allagamento del pronto soccorso.

I PERCORSI

Tra le difficoltà che scontano utenti e operatori dell'ospedale del mare ci sono la mancanza di alcuni supporti alla vivibilità di corsie e uffici (come i dispenser per l'acqua), e l'assenza di un magazzino centralizzato in cui siano inventariate tutte le macchine e le tecnologie disponibili. La struttura ha un assetto labirintico che non aiuta negli ac-

ALL'OSPEDALE DEL MARE AL VIA LE SIMULAZIONI PER VERIFICARE LE PROCEDURE DI EMERGENZA



LE INCIDENTE ALL'ospedale del Mare ancora diversi nodi da sciogliere

cessi dall'esterno e nei trasferimenti interni. Le decine di sale, corridoi, scale e anelli di comunicazione non sono facilmente decifrabili. Si sono registrati in questi mesi anche incidenti sulle scale mobili. Per usufruire dei servizi di Radiologia e del Laboratorio è costante la necessità di operatori (Ota) che accompagnino i pazienti ma ancora non

è noto l'ammontare esatto del personale su cui l'ospedale potrà contare.

IL PRONTO SOCCORSO

L'area del Pronto soccorso è distante dall'osservazione breve quasi 500 metri. Le zone del triage sono nettamente separate l'una dall'altra in base alla gravità dei casi da trattare. Ciò

richiede, per funzionare bene, tutto il personale programmato. Per questo stamattina, su provvidenziale disposizione del primario del pronto soccorso, le tecnologie e i monitor saranno spostati e concentrati. I 26 posti di Osservazione saranno ridotti in questa fase di start-up a 8. Il reparto trasloca in sale poste a metà strada tra il pronto soccorso e la medicina d'urgenza così da rendere l'assistenza più funzionale e tempestiva. Si stanno per questo allestendo anche i box con le tende del Pronto soccorso. Si lavora con cartongesso e pareti mobili. Il pronto soccorso tuttavia sarà in questa fase privo di trauma center. Per questo è stata firmata una convenzione con la Croce rossa per un'ambulanza rianimativa al

L'OBIETTIVO È L'IMMEDIATA EFFICIENZA DELLA STRUTTURA ANCHE SE MANCHERÀ IL TRAUMA CENTER

costo di 36 euro l'ora che in 6 mesi costerà 158 mila euro.

IL TUTORAGGIO

Un altro dei nodi da affrontare è il consolidamento delle routine di attività in emergenza. Molti medici e chirurghi sono giovani specializzati in strutture con poca esperienza in pronto soccorso. Le figure più esperte, acquisite dal Loreto mare, lavorano nelle specialità di Cardiologia, Uric, Rianimazione, Neurochirurgia, Neurologia e Chirurgia vascolare, anche in Ortopedia. Altri provengono da unità operative non di emergenza. Il medico di pronto soccorso è una specialità carente (su 56 assunzioni programmate sono stati reclutati in 52 e solo 25 hanno risposto all'immissione in servizio. Il primario Helzel è uno dei pochi della Asl ad avere la giusta qualifica ed esperienza ma dovrà contare sull'affianco di una équipe collaudata. Per venire incontro a questa difficoltà la Asl ha chiesto di stipulare con urgenza una convenzione con il Cardarelli che dal 15 settembre "presterà" per ogni turno, alcune unità di che svolgeranno attività di tutoraggio. Ciò genera un certo malumore tra esperti chirurghi di urgenza del Loreto mare che attualmente sono sottoutilizzati anche a fronte dell'ultima sottrazione di ben 10 unità infermieristiche all'ospedale di via Vespucci. A mancare sono anche i tecnici per la funzionalità della Medicina nucleare.

INTERNET

Non tutto l'ospedale del mare è infine coperto dalla rete wi-fi. Ciò va in rotta di collisione con l'utilizzo di sole cartelle cliniche elettroniche, tablet e app in uso da tempo. Invece, al Cardarelli.

© FOTOGRAFIE ASSOCIATA



La protesta

Aborto, donne contro Asl «No alla delibera-insulto»

►Guerra contro una convenzione siglata con un'associazione religiosa ►«L'ospedale è un luogo laico inopportuni i volontari cattolici»

LA POLEMICA

Melina Chiapparino

Hanno dichiarato guerra all'Asl Napoli e sono pronte a scendere in piazza. Protagoniste della protesta scatenata da una delibera dell'azienda sanitaria locale, sono le donne, o meglio: le associazioni e i movimenti napoletani impegnati per la tutela dei diritti delle donne. Quella che nelle carte dell'amministrazione, sottoscritte dai manager della Asl, viene chiamata «convenzione», è invece considerata un vero e proprio insulto dai presidenti delle associazioni femminili. Tutto ha inizio il 14 agosto scorso, data che segna l'emanazione di un provvedimento dell'Asl per l'insediamento di un'associazione cattolica nei consultori e negli ospedali di competenza per le interruzioni volontarie di gravidanza. Il documento è una delibera aziendale immediatamente esecutiva, sottoscritta anche dal direttore generale Mario Forlenza che «prende atto della convenzione tra l'Asl Napoli 1 Centro e l'associazione "Parrocchia per la Vita" per lo svolgimento di attività di volontariato», con la durata di un anno, senza oneri a carico del bilancio aziendale e l'impegno nel

mettere a disposizione due locali per i volontari presso gli ospedali "Loreto Mare" e "San Paolo".

LA RETE

Dopo i primi malumori e un'ondata di indignazione femminile, pochi giorni fa le associazioni in protesta hanno fatto rete e sottoscritto un documento inviato ai vertici della Asl e al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, per chiedere l'immediata revoca della delibera. «Sor-



prende che nella delibera sia esplicitamente nominata l'attuazione della legge 194 e il rispetto del pluralismo - si legge nella nota firmata da Stefania Cantatore dell'Unione Donne Italiane di Napoli - abbiamo seri dubbi sulla legittimità di questo grave provvedimento e della sua "tattica" pubblicazione a ferragosto». Sotto accusa non solo la compatibilità del provvedimento con la normativa che disciplina il tema dell'interruzione di gravidanza volonta-

ria ma, come sottolinea Rosa Di Matteo di Arcidonna, «si tratta di buon senso: l'ospedale è un luogo laico dove è inopportuna la presenza di volontari cattolici al fianco di donne che hanno già deciso di abortire».

LA PROTESTA

Un altro elemento che caratterizza la protesta è la considerazione che «non mancano certo figure professionali dirette alla completa informazione delle patienti come si legge nella nota firmata anche da Clara Pappalardo di Arcidonna e Simona Ricciardelli, presidente del Comitato Legge 194. In pratica, le associazioni femminili ritengono che «appare del tutto ingiustificata l'inclusione di un'associazione che esplicitamente si dichiara contro l'aborto in un luogo deputato ad accogliere e prendersi cura di donne che già hanno compiuto il percorso della scelta tra l'interruzione o no la gravidanza». Per questi motivi, tra le firmatarie del documento per la revoca, c'è chi considera la delibera stessa un «atto di violenza contro la libertà delle donne» come ha affermato Elvira Boale, impegnata negli sportelli anti-violenza con l'associazione Salute Donna. A distanza di 48 ore dalla pubblicazione della nota si è scatenata una catena di proteste che hanno raccolto anche alcuni sindacati. «Le riflessioni etiche e religiose sono di pertinenza delle donne e la delibera va contro ogni logica stabilita dalla legge 194 - aggiunge Antonio Eliseo della Uil Rsu dell'Asl Napoli 1 - l'azienda faccia funzionare i consultori invece di affidarsi alle parrocchie».

© FOTOGRAFIE ASSOCIATA

È LA «PARROCCHIA PER LA VITA» OBIETTIVO: ASSISTERE PSICOLOGICAMENTE LE DONNE PRONTE AD ABORTIRE

La delibera sotto attacco è considerata in conflitto con la legge 194. Il direttore generale della Asl I, Mario Forlenza, risponde alle accuse. «Nella delibera è stato rispettato il mandato istituzionale dei Consulenti Familiari individuati come luogo per l'accoglienza e presa in carico della donna che vuole fare ricorso alla legge 194. Non ci sono posizioni conflittuali e il provvedimento ha lo scopo di affiancare e sostenere le donne nelle loro scelte, offrendo delle alternative, oltre a un supporto materiale e psicologico».

Cosa risponde a chi considera questa convenzione un pericolo per la tutela dei diritti delle donne?

«La convenzione fa parte di un iter avviato già da diversi anni. L'Asl Napoli I infatti, con delibera 55 del 14 gennaio 2015 ha previsto un percorso integrato tra Consulenti e Centro IVG. Nel-

lo specifico, la delibera 1713 che vede coinvolti i due Centri aziendali è stata realizzata in base a quanto previsto proprio dalla stessa legge 194 che contempla la collaborazione da parte di associazioni di volontariato».

Le associazioni si dicono pronte a non abbassare la guardia fino alla revoca del do-

... ..

Il manager: «Pronti a chiarire dubbi o interpretazioni errate»

LA RISPOSTA DI FORLENZA «LA CONVENZIONE RISPETTA RISERVATEZZA E PRIVACY»

cumento.

«Voglio precisare che analoghe delibere sono state sottoscritte da tempo presso l'azienda universitaria Federico II e quella ospedaliera Cardarelli ma nessuna associazione ha sollevato rilievi di sorta. In ogni caso sono aperto al confronto e al dialogo e non escludo che ci po-



IL MANAGER Mario Forlenza direttore generale Asl Napoli I

tranno essere rivisitazioni in merito alla delibera. Abbiamo avuto una richiesta da parte di un'associazione e ci siamo limitati a dare un'opportunità».

Il provvedimento potrebbe essere ritirato?

«Mi rendo conto che ci possono essere state interpretazioni equivocate, sebbene sia convinto della bontà del provvedimento, ritengo ci possa essere una rivisitazione nelle parti che non risultano chiare e che possono aver scatenato dei dubbi. Chiariamo le modalità della convenzione che rispetta la privacy delle donne senza invadere il loro percorso. Consentiremo semplicemente all'associazione di distribuire volantini informativi e mettere a disposizione dell'utenza alcuni servizi, ma nell'assoluta riservatezza e rispetto delle donne».

M.C.

©FOTO: G. MARRAS

La sanità

Ospedale S. Alfonso addio ambulanze e pronto soccorso

Dal 16 settembre solo un medico fino alle 20

Giuseppe Piscitelli

Nuovi scenari operativi per il presidio ospedaliero «Sant'Alfonso Maria dei Liguri». Da domani non vi potranno più accedere le ambulanze del 118, in quanto dallo stesso giorno l'ospedale di Sant'Agata esce dal circuito dell'emergenza. Vi si potrà accedere soltanto con mezzo proprio, in caso di necessità. Inoltre, dal 16 settembre sarà chiuso il Pronto soccorso con la contemporanea attivazione del Punto di primo intervento.

A pag. 28

Ospedale S. Alfonso: stop alle ambulanze, addio pronto soccorso

Da domani i mezzi del 118 non faranno più tappa nella struttura
Dal 16 chiude il servizio, resterà un medico dalle 8 alle 20

SANT'AGATA DE' GOTI

Giuseppe Piscitelli

Nuovi scenari operativi per il presidio ospedaliero «Sant'Alfonso Maria dei Liguri». Da domani non vi potranno più accedere le ambulanze del 118, in quanto dallo stesso giorno l'ospedale di Sant'Agata esce dal circuito dell'emergenza. Vi si potrà accedere soltanto con mezzo proprio, in caso di necessità. Inoltre, dal 16 settembre avverrà la chiusura del Pronto soccorso con la contemporanea attivazione del Punto di primo intervento, che è una struttura del sistema di emergenza sanitaria la cui funzione si limita unicamente al trattamento delle urgenze minori e ad una prima stabilizzazione del paziente ad alta complessità, al fine di consentire il trasporto nel Pronto soccorso più appropriato. Il Punto è nato con un intento ben preciso, quello di alleggerire il lavoro del Pronto soccorso facendo confluire i casi meno complessi e critici, i cosiddetti codici bianchi e verdi. Dalle ore 8 alle 20 è prevista la presenza di un medico, dalle 20 alle 8 soltanto quella di un infermiere; di notte se necessaria sarà chiamato un medico o un chirurgo di turno nei reparti per una consulenza, propedeutica al trasporto. Si riacendono, così, i riflettori sul «Sant'Alfonso» e i dibattiti polemici tra quanti intravedono una nuova vita per l'ospedale, con la futura istituzione di un polo oncologico, e quanti ne preannunciano la fine, partendo proprio dalla chiusura del Pronto soccorso, che finora nei casi di estrema gravità e di somma urgenza già dirottava altrove i pazienti, e dal paventato deprecoamento in atto da domani. Nel Sannio i due Pronto Soccorso sono stati allocati soltanto nel capoluogo, distante 40 km da Sant'Agata, con innega-

bili difficoltà viarie. A dire della Direzione generale della salute della Regione Campania e della Direzione dell'Azienda ospedaliera «Rummo» di Benevento, «attualmente l'ospedale di Sant'Agata dei Goti ha costi pari a circa 14 milioni di euro e ricavi di circa 10 milioni l'anno, con un deficit costante da anni di circa 4 milioni l'anno; per tale motivo era destinato a chiudere, ma «la Regione ha ottenuto un eccezionale risultato mantenendone l'apertura nell'unico modo che ne garantisce la riqualificazione e, quindi, il rilancio quali-quantitati-

vo: l'annessione all'Azienda ospedaliera Rummo e la differenziazione dell'offerta sanitaria attraverso l'istituzione di un Polo oncologico, che dovrà inevitabilmente assumere un ruolo fortemente strategico nella cura delle patologie oncologiche data la vicinanza geografica di Sant'Agata de' Goti alla cosiddetta Terra dei Fuochi». Il Polo sarà, quando sarà attivato, al servizio di un ampio territorio che ne era sprovvisto, nel pieno rispetto dei parametri nazionali. Si resta in attesa del Polo.

di F. PISCITELLI



OSPEDALE Il pronto soccorso del Sant'Alfonso de' Liguri

La sanità La riorganizzazione di settembre a Maddaloni e San Felice a Cancello

Stop agli straordinari sì alle ferie: caos ospedali

Scatta la protesta: ambulatori senza servizi, pazienti allo sbando

Giuseppe Miretto

C'è ancora una riorganizzazione per gli ospedali di Maddaloni e San Felice a Cancello. Si passa dal solito «Piano estivo di contrazione delle attività o accorpamento dei reparti» al «Piano di razionalizzazione dei servizi»: per tutto settembre, si faranno «riduzioni o selettive delle prestazioni: meno risorse, umane e finanziarie, saranno destinate alle attività ambulatoriali, specialistiche, a quelle di routine o programmabili. Questa volta, c'entrano le ricadute dell'ispezione ministeriale, di fine luglio, sul «mancato smaltimento delle ferie del personale». Chi non ha utilizzato le ferie, dovrà farlo nelle prossime quattro settimane.



A pag. 28

Ospedale, l'Asl: «Stop agli straordinari dei camici bianchi»

Le strutture di San Felice e Maddaloni contro la circolare: «Senza medici in ambulatorio si mettono a rischio i pazienti»

MADDALONI

Giuseppe Miretto

C'è ancora una riorganizzazione per gli ospedali di Maddaloni e San Felice a Cancello. Si passa dal solito «Piano estivo di contrazione delle attività o accorpamento dei reparti» al «Piano di razionalizzazione dei servizi»: per tutto settembre, si faranno «riduzioni o selettive delle prestazioni: meno risorse, umane e finanziarie, saranno destinate alle attività ambulatoriali, specialistiche, a quelle di routine o programmabili. Questa volta, c'entrano le ricadute dell'ispezione ministeriale, di fine luglio, sul «mancato smaltimento delle ferie del personale».

Chi non ha utilizzato le ferie, dovrà farlo nelle prossime quattro settimane.

E soprattutto la nuova circolare dell'Asl sull'esaurimento del «budget a copertura del lavoro straordinario». La direzione sanitaria unica, invece, ha fatto una scelta opposta e in controtendenza: «Faremo ulteriore straordinario» spiega e conferma il direttore sanitario Rino De Lucia: perché il mantenimento del Lea non è in discussione. Ci sarà una contrazione, ma per le attività ambulatoriali, specialistiche e di tutte quelle programmabili. Ma nessuna ricaduta si avrà sui livelli essenziali di assistenza: il lavoro straordinario sarà garantito per tutte le unità operative che gestiscono degenze. E certamente ovunque ce ne sarà bisogno». Insomma, forse si allungheranno i tempi delle liste di attesa, per ambulatori e attività diagnostica, ma non quelli di degenza. Gli ospedali di Maddaloni e San Felice a Cancello non applicheranno la circolare dell'Asl per il taglio dello straordinario: esentati il Pronto Soccorso di Maddaloni,

che gestisce oltre al Triage la sala operativa anche il nuovo servizio di «osservazione breve intensiva» (Obi); nessun limite per le «attività di lungodegenza» di 24 ore al nosocomio di San Felice.

Il «Piano di razionalizzazione degli straordinari» non nega servizi o turnazioni supplementari, in caso di bisogno, sempre per la «continuità assistenziale» anche per tutte le altre unità operative. Applicando alla lettera la circolare di «limitazione dello straordinario» si limiterebbe il funzionamento delle principali unità operative: ortopedia, oculistica, chirurgia, radiologia, Pronto Soccorso, Rianimazione, otorinolaringoiatria.

Quindi la circolare non sarà recepita ogni volta che mette a rischio i servizi minimi garantiti. Non poteva essere diversamente per il secondo complesso ospedaliero della provincia avente un bacino di 270 mila utenti. Ma l'emergenza personale c'è. Infatti, non potrà durare a lungo, come è accaduto ad agosto al Pronto Soccorso di Maddaloni. Una situazione limite, dove sono state raggiunte punte di 600 ore mensili di straordinario necessario per gestire i servizi esistenti, che sembra avviarsi verso una lenta soluzione. «Dal primo settembre -annuncia De Lucia- già due infermieri, dalle liste di mobilità, sono stati asse-



I TURNI Per rendere possibili le visite abuso di straordinari

gnati al nostro ospedale». Uno destinato al Pronto Soccorso e l'altro al reparto di Medicina generale. L'emergenza chirurgici (con una sola unità in organico) sarà risolta con lo scorrimento della graduatoria di assunzione a tempo indeterminato. Quattro nuovi medici saranno destinati sempre al reparto di Medicina, un ortopedico già è stato inserito negli organici. Vista l'emergenza uno o due nuovi medici dovranno essere destinati al Pronto Soccorso in perenne affanno.

Il progetto incompiuto Sul futuro della struttura ancora tutto da decidere

Policlinico, cantiere riaperto ma i lavori restano sospesi

Comincia una settimana decisiva per il futuro dell'opera e degli operai

Enzo Mulieri

Ri apre i battenti lunedì il cantiere del Policlinico di Caserta, dopo un periodo anche di ferie forzate per le criticità della società «Condotte». La riapertura dei cancelli dell'ormai storica opera «incompiuta» di Caserta è ancora farnesata da incertezze e timori sul destino dell'opera, tra conferme e smentite per l'intero mese di agosto l'andamento della vertenza. A certificare un possibile passo in avanti c'è solo l'impegno dell'attuale gestione di Concorso, responsabile del sito.

A pag. 24



Policlinico, futuro sospeso E lunedì riapre il cantiere

Tornano i lavoratori dopo le ferie forzate Venerdì al ministero dello Sviluppo si tiene
ma sui salari e i tempi nessuno scommette il vertice con i sindacati e la società Concorsi

set produttivi più importanti del gruppo, all'interno di una strategia di sostegno anche da parte del Governo che può disporre di un apposito fondo mirato proprio al salvataggio delle grandi imprese in crisi, come nel caso in oggetto. Un impegno, quello istituzionale, che ormai viene considerato da più parti indifferibile non solo per i dipendenti di Caserta ma anche per l'intera filiera del gruppo, quali la stazione Tav di Firenze, la Città della salute di Sesto S. Giovanni, il Mose di Venezia. Tante proposte, insomma sul tappeto, che potrebbero essere discusse nel prossimo appuntamento del 5 settembre prossimo quando ci sarà un confronto ristretto tra le organizzazioni sindacali di categoria e la terna commissariale. Tra le ipotesi che si prospettano in questo caso, c'è pure il ricorso alla cassa integrazione straordinaria, ma la Filca Cisl puntualizza: «Veramente la riunione ufficiale è quella del 7 prossimo. In questo tavolo la posizione del sindacato va nella direzione della prosecuzione dei lavori del Policlinico, tutte le verifiche dovranno convergere su questo obiettivo — ne è convinto il segretario provinciale Antonio Giolo — ovvero realizzare un polo di eccellenza da cui tutti potranno trarre vantaggio, in Campania come nell'ambito territoriale. Non può essere bloccata un'infrastruttura che potrà disporre di ben 600 posti letto. Così come andrà garantita la messa in sicurezza dei lavoratori ed il mantenimento dei livelli occupazionali».

L'ATTESA

Enzo Mulieri

Dopodomani riapre il cantiere del Policlinico di Tredici dopo un tempo eccezionalmente votato alle ferie. In concomitanza con la persistente criticità gestionale in cui si ritrova la società appaltatrice Condotte con i nuovi commissari Matteo Uggenti, Giovanni Bruno ed Alberto dello Strolago. Alla riapertura dei cancelli dell'ormai storica «incompiuta» di Caserta, lunedì, non mancheranno ancora una volta incertezze e timori sul destino dell'opera. A certificare un possibile passo in avanti per il casertano c'è solo l'impegno applicato finora dall'attuale gestione di Concorsi

(responsabile del sito) nell'intento di rappresentare alla terna commissariale lo stato dell'arte del cantiere, un dossier che potrebbe costruire premessa indispensabile per la sua promozione in termini di business e quindi di rilancio. A fare da supporto ci sarebbero non soltanto le opportunità legate agli investimenti ma soprattutto la volontà dell'Università della Campania (stazione appaltante) di proseguire l'attività e di portare a termine i lavori di costruzione. Proprio da dopodomani la gestione commissariale sarà in grado di esprimersi intorno al programma, alla sua sostenibilità, alla convenienza del progetto, e questo ancor prima di dire l'ultima parola il 7 settembre, in occasione della riunione al Ministero dello svi-

Le paghe

Lo stipendio di aprile come segnale positivo

Insieme al dossier sulle prospettive del rilancio della azienda e delle varie opere in via di completamento, Concorsi, la controllata di Condotte spa, ha proposto alla terna commissariale il pagamento delle spettanze di aprile come segnale di apertura sul futuro. E pare che la proposta sia destinata ad avere un esito positivo. Si conta poi su intervento diretto del governo, mediante il fondo funzionale pensato proprio per le grandi realtà in crisi.

luppo. Di qui una più forte condizione di attenzione e di speranza per un'opera che già era stata bloccata da intoppi burocratici, persino bocciata (vale la pena ricordarlo) dagli investitori stranieri nel mese di luglio, nella fase trascorsa di concordato preventivo. Di semplici auspici parlano i sindacati di categoria nella speranza che il report-Concorsi superi a pieni voti l'esame di Roma,

ALL'ATTENZIONE DEL GOVERNO E DELLA TERNA COMMISSARIALE IL DOSSIER PREPARATO DALLA CONDOTTE SPA PER IL RILANCIO

e questo per due ordini di riflessioni. La prima attiene ad un principio di coerenza secondo cui le stesse organizzazioni di categoria avevano già sostenuto in tempi pregressi il ricorso all'ex legge Marzano quale principale misura di salvataggio per tutte le società controllate da Condotte. La seconda riflessione, ancor più attuale e concreta, incrocia segnali di apertura per quel che riguarda il pagamento dei salari. Pur considerando gravissimo il ritardo delle spettanze pregresse, sembra infatti destinata a buon fine per Caserta la richiesta avanzata ultimamente da Concorsi per il saldo della mensilità di aprile. Un'iniziativa che non dovrebbe andare delusa, così come dovrebbe accadere per tutti gli as-

La sanità

Si pagano anche le radiografie



Sabino Russo

A pagamento, da domani, anche le radiografie. Esaurito il tetto di spesa venerdì scorso, giunge lo stop, quindi, a tutte le convenzioni, tranne per diabetologia, che gode ancora di una settimana di via libera. Prima che cali la «mannaia».

A pag. 29

LA SANITA'

Sabino Russo

A pagamento, da domani, anche le radiografie. Esaurito il tetto di spesa venerdì scorso, giunge lo stop, quindi, a tutte le convenzioni, tranne per diabetologia, che gode ancora di una settimana di via libera. Il problema delle prestazioni acquistate dalla sanità privata non si esaurisce, dunque, con le sole analisi di laboratorio, seppure rappresentino insieme alla radiologia le 2 voci più alte a bilancio per la Regione relativamente alla provincia di Salerno (18 milioni di euro ciascuno), per le quali sono stati trovati i fondi per continuare fino a fine anno con le compensazioni. Resta da sciogliere l'intero nodo relativo a tutto il resto della partita, per la quale resta una scoperta di altri 4 mesi.

Una situazione ancora tutta da affrontare e ben lontana dai trionfalistici annunci del governatore di questi giorni, che hanno interessato solo i laboratori di analisi. Per ora, quello che emerge dalla riunione con i manager della sanità campana è che non c'è nessuna ripresa degli accreditamenti per le altre

VIA LIBERA PER DIABETOLOGIA MA ANCHE QUI I TEMPI SONO STRETTI: SOLO UNA SETTIMANA DI AUTONOMIA



Ora anche le radiografie a pagamento superati i tetti di spesa, arriva lo stop

branchie specialistiche. Restano, dunque, gli alti alle prestazioni in convenzione già determinati dallo sfioramento dei tetti di spesa assegnati. Confermato solo il via libera per gli esami di sangue e urine, con la formale autorizzazione data dal governatore De Luca all'Asl a finanziare, in via di anticipazione con fondi propri, le prestazioni di analisi dei laboratori accreditati, per evitare così ogni eventuale interruzione dei servizi sanitari offerti ai cittadini. Chi ha già fruito di prestazioni a pagamento per il superamento del budget, quin-



di, sarà rimborsato, previa presentazione al distretto di riferimento del relativo titolo di spesa. Inoltre, nell'ambito del protocollo firmato con la Guardia di Finanza, sono stati attivati una serie di controlli a tappeto nelle strutture accreditate dove già si segnalano diversi casi di aggrevi di spesa fuori della norma. Per le altre branche specialistiche, al momento, invece, la situazione è quanto mai drammatica. Passando al setaccio la cronologia degli sfioramenti degli ultimi 3 anni è facilmente osservabile come gli stessi si siano continua-

mente anticipati, passando dal periodo autunnale di ottobre-novembre all'estate piena. Venerdì scorso è stata la volta dell'esaurimento del budget per le radiografie, che saranno così totalmente a pagamento da questa settimana. Quelle che erano già a pieno carico degli utenti dal 10 agosto scorso, invece, sono le visite, gli elettrocardiogrammi, gli eco-cardio, il doppler carotideo e tutti gli altri accertamenti cardiologici, così come radiodiagnostici, per i quali i relativi sfioramenti dei rispettivi 5 e 2,5 milioni erano giunti già il

20 luglio e il 19 giugno. Ancora in regime convenzionato la diabetologia, per la quale l'alt dovrebbe arrivare intorno al 9 settembre. Per tutte queste prestazioni l'Asl ha provveduto, già da alcune settimane, al potenziamento dei servizi offerti dagli ambulatori e dalle strutture ospedaliere della provincia. L'ultimo all'Asl, lo scorso anno, giunse il 20 novembre agli esami di sangue e urine in regime convenzionato, 3 mesi dopo quello di quest'anno, andandosi ad aggiungere a quello per la branca cardiologica, che puntualmente si ferma ad agosto, e quella della radiodiagnostica. Solo ad ottobre, si fa per dire, arrivò, invece, lo stop per gli esami radiologici, caricando a pieno sulla tasca dei cittadini il pagamento dell'importo per radiografie, Tac, risonanze magnetiche. Il 20 novembre, invece, giunse l'alt ai laboratori di analisi. Anche qui il tetto di spesa risultava già raggiunto a fine estate, così come esaurito era per la diabetologia, la medicina nucleare e radioterapia.

Per verificare eventuali imbroglioni e ruberie la Regione ha disposto la trasmissione dei flussi d'attività svolte entro 24 ore dall'effettuazione della prestazione a tutti i centri diagnostici accreditati, dopo i controlli effettuati sulla piattaforma Sarniap, dal quale sono emerse una serie di criticità relative alle prestazioni erogate dalle strutture che effettuano radiografie, radioterapia, medicina nucleare e laboratorio. Questi flussi dovranno essere inviati al sistema informativo sanitario regionale.

© FOTOGRAFIA ANSA/ITALIA

La sanità Il governatore sui tetti di spesa

De Luca all'attacco «Centri, esami record senza attrezzature»

Carmen Incisivo

La Regione Campania si mette alla ricerca dei furbetti dei laboratori d'analisi e ribadisce che agli alunni non vaccinati non sarà permesso frequentare le lezioni. Lo ha detto senza mezzi termini il presidente Vincenzo De Luca che ieri pomeriggio, nel consueto appuntamento in onda su LiraTv, ha ribadito: «La Campania non è una regione no-vax».

A pag. 24



La sanità, la linea

De Luca avverte «Si va a scuola solo se vaccinati»

► L'affondo: «Campania mai no-vax» ► «Laboratori d'analisi e tetti di spesa
E rilancia il piano manutenzioni stop disorganizzazione e furbetti»

Carmen Incisivo

La Regione Campania si mette alla ricerca dei furbetti dei laboratori d'analisi e ribadisce che agli alunni non vaccinati non sarà permesso frequentare le lezioni. Lo ha detto senza mezzi termini il presidente Vincenzo De Luca che ieri pomeriggio, nel consueto appuntamento in onda su Lira Tv, ha ribadito: «La Campania non è una regione no-vax. Diciamo con chiarezza una volta per tutte: chi non ha i vaccini non entra a scuola, su questa cosa non si transige». L'ex sindaco ha dunque chiarito, ancora una volta, l'orientamento che i presidi saranno chiamati ad adottare con la ripresa delle attività scolastiche. Così come ha ribadito che il problema dello sfioramento del budget per le prestazioni sanitarie è risolto.

LE ANALISI

«Abbiamo avuto qualche problema, nei giorni passati, con l'Asl di Salerno in merito al blocco delle prestazioni per lo sfioramento del budget. Problema che abbiamo risolto in 24 ore: le prestazioni saranno garantite gratuitamente e chi ha pagato direttamente i laboratori può avere il rimborso da parte nostra» rassicura. A generare il caos sarebbe stata l'organizza-

zione del servizio che non terrebbe conto della provenienza dei soggetti beneficiari ma solo delle prestazioni richieste. «In termini semplici - spiega De Luca - la legge nazionale stabilisce che i laboratori che fanno meno di 200mila prestazioni l'anno devono aggregarsi con realtà che superano questa soglia quindi molti laboratori piccoli si sono associati a realtà più grandi. È successo che prelievi effettuati in altre province venissero poi mandati in provincia di Salerno caricandoli sul budget di riferimento che è andato esaurito velocemente sfiorando di 2,8 milioni di euro. Le prestazioni erogate per i residenti fuori provincia saranno spostate sul budget territoriali alla fine dell'an-



no procedendo per compensazione, intanto abbiamo detto all'Asl di Salerno di andare avanti». Gli approfondimenti di questi giorni hanno spinto l'amministrazione regionale a firmare un protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza che permetta di avviare controlli rigorosi. «Tanto per fare un esempio - rivela il presidente - c'è un laboratorio del casertano che ha dichiarato 700 risonanze magnetiche in un giorno, è improbabile che, pur avendo due o tre apparecchi dedicati si facciano questi numeri. Non tolleremo speculazioni e ruberie, saremo spietati perché stiamo buttando il sangue per riorganizzare la sanità campana». Oltre alla sanità, l'urbanistica resta uno dei te-



mi caldi per Salerno.

LE MANUTENZIONI

«La prossima settimana avremo, insieme al Comune, un'iniziativa per illustrare un piano di manutenzioni straordinarie che si faranno con il contributo finanziario della Regione - anticipa De Luca - Voglio sollecitare

due cose: il Comune deve mettere in piedi un piano importante di manutenzione straordinaria del Parco del Mercatello e poi dobbiamo definire in maniera definitiva il problema del Palazzetto dello Sport». Nel primo caso, il presidente parla di completo rifacimento: «È il polmone verde della città, un gioiellino che ha cambiato la vita di diversi quartieri ma adesso ci vogliono 4 o 5 milioni di euro per sistemarlo, proveremo ad accompagnare il Comune in questa cosa» dice, mentre nel secondo caso «è uno dei pochi cantieri rimasti appesi, vediamo se con il credito sportivo si riesce a mettere in piedi un'ipotesi per portarlo a conclusione. Più in generale - afferma - abbiamo un problema di manutenzione ordinaria su strade, marciapiedi e pubblica illuminazione e poi va risolta la questione delle campane del vetro che diventano discuriche». De Luca ha ammesso ritardi sui lavori che interesseranno lo stadio cittadino: «Si lavora a pieno regime anche per organizzare al meglio le Universiadi - rimarca - siamo a buon punto abbiamo solo un ritardo del Provveditorato alle opere pubbliche che aveva il compito di definire il progetto per fare la gara per lo stadio Arechi di Salerno ma risolveremo».

di ANSA/AGENZIA/REDAZIA

«UNIVERSIADI
DOBBIAMO
RECUPERARE
RITARDI
NELL'ALLESTIMENTO
DELLO STADIO ARECHI»



 L'immagine

Napoli, ospedale allagato. De Luca: "Sabotaggio"

Allagati nella notte i locali del pronto soccorso dell'Ospedale del Mare di Napoli la cui inaugurazione è prevista a metà settembre. Secondo Mario Forlenza, direttore generale della Asl Napoli I, si tratta di un "atto intimidatorio". E il governatore della Campania Vincenzo De Luca annuncia un esposto alla Procura della Repubblica: "Ancora un sabotaggio, un'azione premeditata", scrive De Luca su Facebook.

Il commento

IL DOVERE DI FARE SUBITO CHIAREZZA

Giantomaso De Matteis

Sembra un figlio indesiderato l'Ospedale del Mare, su cui è calato una sorta di maledizione. A partire dal suo battesimo, nel lontano 2006, quando furono gettate le fondamenta. Già allora liti, contenziosi, transazioni: e la Procura che bussava alla porta della megastuttura sanitaria di Ponticelli. E adesso dopo le giostre di inaugurazioni, nastri

tagliati di troppo e tanti reparti chiusi (in un caso per una festa privata di un primario) e concorsi chiacchierati era stato tracciato un altro traguardo: il pronto soccorso. Data di partenza: il 15 settembre, ha annunciato nei giorni scorsi il governatore De Luca. Ma la buona stella non splende sul casermone sanitario di Napoli est. Ci mancava pure l'acqua, quella del rubinetto

lasciato aperto da una mano e che ha allagato il triage adiacente al pronto soccorso. «Sabotaggio», scrive su Fb De Luca. «Metodo camorristico», rincara la dose Mario Forlenza, dg dell'Asl Na 1. E mentre si organizzano sit in e presidi toccherà alla giustizia fare luce. Ci si augura in tempi rapidi. Solo così si potrà capire se sia stata una mano o una "manina" ad aprire quel rubinetto.

Ospedale del Mare reparto allagato De Luca: sabotaggio

Raid di notte nel nuovo pronto soccorso Il governatore presenta denuncia in Procura

Un lavandino ostruito e i locali del triage adiacenti al pronto soccorso dell'Ospedale del Mare che si allagano: ce n'è quanto basta per far gridare al sabotaggio il governatore Vincenzo De Luca e i vertici della sanità campana che hanno presentato una denuncia in Procura. Anche perché accade all'interno del reparto di urgenza che, come annunciato dalla Regione, aprirà il 15 settembre. Pochi danni e grande allarme su quanto avvenuto, ma la polizia è prudente nell'accreditare la pista di un sabotaggio. Non aiuta le indagini il fatto che in quell'area dell'ospedale, nonostante l'imminente apertura,

non ci sono telecamere. Ad assicurare la sorveglianza le guardie giurate. Ma non c'è un posto fisso di vigilanza nel pronto soccorso ancora chiuso. Il presunto o presunti sabotatori sono entrati in azione nella notte tra sabato e domenica nel triage. Qui hanno ostruito una fontanella, con guarnizioni di gomma, e hanno aperto l'acqua, bloccando la leva a pedale. Hanno così allagato i locali adiacenti il reparto la cui inaugurazione è prevista tra meno di due settimane. «Ma niente - assicurano i vertici della Asl - impedirà l'inaugurazione del pronto soccorso attivo».

DI COSTANZO, pagina II e III

ANTONIO DI COSTANZO

Un lavandino ostruito e i locali del triage adiacenti al pronto soccorso dell'Ospedale del Mare che si allagano: ce n'è quanto basta per far gridare al sabotaggio il governatore Vincenzo De Luca e i vertici della sanità campana che hanno presentato una denuncia in Procura. Anche perché accade all'interno del reparto di urgenza che, come annunciato dalla Regione, aprirà il 15 settembre. Pochi danni e grande allarme su quanto avvenuto, ma la polizia è prudente nell'accreditare la pista di un sabotaggio. Non aiuta le indagini il fatto che in quell'area dell'ospedale, nonostante l'imminente apertura, non ci sono telecamere. Ad assicurare la sorveglianza le guardie giurate. Ma non c'è un posto fisso di vigilanza nel pronto soccorso ancora chiuso. Il presunto o i presunti sabotatori sono entrati in azione nella notte tra sabato e domenica nel triage. Qui hanno ostruito una fontanella, con guarnizioni di gomma, e hanno aperto l'acqua, bloccando la leva a pedale. Hanno così allagato i locali adiacenti il reparto la cui inaugurazione è prevista tra meno di due settimane. «Ma niente - assicurano i vertici della Asl - impedirà l'inaugurazione del pronto soccorso attivo».

Sul posto è intervenuta una volante. I poliziotti hanno appurato l'allagamento dei locali. Il direttore sanitario della struttura, Giuseppe Russo, ha allertato i vigili del fuoco che sono intervenuti e hanno assicurato che l'agibilità della struttura non è stata compromessa. Sabotaggio, dispetto o un avvenimento, come si dice in questi casi: tutte le piste sono aperte. Per il luogo dove il presunto sabotaggio è avvenuto si può ipotizzare che ad agire sia stato qualcuno che ben conosce quell'area, qualcuno che forse lavora nell'ospedale o che ha



Oggi presidio davanti alla struttura sanitaria di Ponticelli di tutti i vertici degli ospedali campani

contatti frequenti con il presidio. È l'ennesimo intoppo che colpisce l'ospedale della periferia est fortemente voluto dal presidente della Regione, De Luca. Un ospedale che dovrà sopportare la chiusura di alcuni pronto soccorso cittadini e alla riduzione dell'assistenza in altri. Ad oggi l'ospedale si presenta ancora come una cattedrale nel deserto dell'area est. Poche le indicazioni per raggiungerlo e una di queste, che si trova proprio davanti all'ingresso anche se indica un percorso errato, è sfioraciata da cinque colpi di proiettile, ma considerata la ruggine non sembrano re-

centi. Problemi esterni, ma anche interni: ai primi di luglio il primario di Chirurgia vascolare, al quale è stato revocato l'incarico, è stato accusato di aver chiuso il reparto per consentire a tutti di partecipare a una festa. A regime, secondo i dati più volte forniti da Palazzo Santa Lucia, durante le numerose inaugurazioni dei reparti, l'Ospedale del Mare servirà un bacino d'utenza di oltre 500mila cittadini, con una capienza totale di 500 posti letto, 16 sale operatorie, a cui si aggiungono 6 sale endoscopiche e 4 sale parto. La struttura che si ispira a un nuovo modello di ospedale ad

alto contenuto tecnologico e assistenziale elaborato dall'architetto Renzo Piano, ha fatto il pieno di polemiche e rinvii: avrebbe dovuto aprire nel 2008. Nel 2015, fu inaugurato il Poliambulatorio: il cantiere era rimasto fermo per 24 mesi, per mancanza di fondi. Poi l'intervento deciso di De Luca che ha spinto molto perché l'ospedale realizzato a Ponticelli entrasse in funzione. E oggi i direttori generali delle Asl e degli ospedali della Campania parteciperanno a un presidio di solidarietà a partire dalle 14 davanti al pronto soccorso.

REPORTAGE @ GUSTATA

Il reparto
Sopra l'ingresso dell'Ospedale del Mare. In alto da sinistra destra il corridoio del triage allagato. A seguire la fontana utilizzata per il presunto sabotaggio. A destra il cartellone che indica l'Ospedale del Mare colpito nei mesi scorsi da alcuni proiettili

Ospedale del Mare allagato nella notte il pronto soccorso

Raid nel triage: bloccata la pedana e ostruito un lavandino
Reparto senza telecamere. La Regione presenta denuncia in Procura

Le reazioni

De Luca accusa: "È sabotaggio ma il reparto apre il 15 settembre"

Forlenza, direttore Asl I "Metodi camorristici: l'allagamento è doloso e ha un unico intento quello di fermarci"

«Abbiamo denunciato alla Procura della Repubblica quanto è accaduto stanotte all'Ospedale del Mare. Ancora un sabotaggio, un'azione premeditata che ha provocato l'allagamento dei locali e dei corridoi di accesso del triage, quelli che saranno aperti tra pochi giorni, con il nuovo pronto soccorso (Psa) del presidio. Riconfermiamo l'apertura del pronto soccorso il 15 settembre prossimo».

A far scoppiare il caso è un post su Facebook il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca che denuncia "l'ennesimo tentativo di fermare la grande svolta in atto nella sanità campana, mentre continuano ad arrivare risultati sempre più positivi nei Lea. Al Cardarelli nel mese di agosto, seguendo nel trend positivo dei primi otto mesi del 2018, siamo arrivati al 74 per cento dei parti naturali, e solo il 24 per cento di cesarei. Continua l'avanzamento della sanità campana

verso obiettivi di assoluta eccellenza", conclude il governatore.

Alle parole di De Luca si aggiungono quelle di Mario Forlenza, direttore generale della Asl Napoli centro, che parla di metodo camorristico ma assicura che questo non impedirà l'apertura del pronto soccorso: «Se, come sembra evidente dai primi sopralluoghi, l'allagamento è doloso, è stato provocato con un solo intento: affermare con un metodo camorristico che quel pronto soccorso non deve aprire, che nella sanità campana le cose devono restare come sono. La dinamica dice tutto - aggiunge Forlenza - pare che qualcuno abbia scelto ad hoc un lavandino in un'area che sovrasta il pronto soccorso (in realtà si tratta del triage adiacente al pronto soccorso, ndr) e ha poi ostruito lo scarico, utilizzando una di quelle guarnizioni in gomma che si

trovano sulle gambe delle scrivanie e poi, sempre nel cuore della notte, ha aperto l'acqua bloccando la leva a pedale, provocando poi l'allagamento».

Forlenza fa sapere di aver incaricato il direttore sanitario della struttura, Giuseppe Russo, di presentare formale denuncia contro ignoti all'autorità giudiziaria preposta: «Il problema - aggiunge - non è il danno in sé, al quale possiamo porre rimedio in poco tempo, è la gravità del gesto».

Sulla stessa linea si sintonizza, **Ciro Verdoliva**, direttore del Cardarelli e commissario per il nosocomio di Napoli Est: «L'episodio non scalfisce in alcun modo, anzi rafforza, la determinazione di aprire la struttura il 15 settembre. Chi crede di piegare la nostra volontà, non sa che in questo modo la nostra determinazione diventa, se possibile, ancora più feroce. Se questo voleva essere un gesto dimostrativo, è servito solo ad affermare ciò che sappiamo da sempre: in Campania ci sono persone infastidite dal cambiamento, persone che fanno di tutto per preservare quei privilegi conquistati con il malaffare e a danno dei cittadini».

- a. dicost.

GIORNALISMO ONLINE

Verdoliva: "Ci sono persone infastidite dal cambiamento che fanno di tutto per preservare privilegi"

NASTRI E RINVII MA IL PRESIDIO NON DECOLLA

Giuseppe Del Bello

○ ospedale del Mare, una storia infinita partita oltre dieci anni fa. Dal lontano 2006, quando furono gettate le fondamenta. Il protocollo prevedeva il completamento dell'opera in quattro anni (costo iniziale previsto 119 milioni).

pagina 11

Il punto

Quel presidio che non decolla tra inaugurazioni e rinvii

GIUSEPPE DEL BELLO

Ospedale del Mare, una storia infinita partita oltre dieci anni fa. Dal lontano 2006, quando furono gettate le fondamenta.

Il protocollo prevedeva il completamento dell'opera in quattro anni (costo iniziale previsto 119 milioni). Senza ricordare il contenzioso e la successiva transazione che bloccarono i lavori nonostante, nel 2009, il 65 per cento dell'opera fosse già realizzata, arriviamo all'ultima data stabilita per la consegna: il 2015.

Da allora, un susseguirsi di inaugurazioni.

La prima, del poliambulatorio, è del 12 marzo, per mano dell'ex presidente della Regione Stefano Caldoro. Dopo, a ottobre, ancora del 2015, doveva essere attivato l'intero presidio. Non accadde.

E invece, si realizzò solo la cancellazione e il depauperamento

dell'esistente: Annunziata, Ascalesi, San Gennaro e lo stesso Loreto Mare, oggi fortemente ridimensionato insieme al Pellegrini. A dicembre 2016, un anno e nove mesi dopo tocca a De Luca tagliare, ancora, il nastro. Sono, dirà con orgoglio, «i primi tre reparti (Diagnostica per immagini, Radioterapia e Dialisi, che non sono reparti ma Servizi, ndr) su cui siamo partiti da sottozero». E il resto? Il pronto soccorso sarebbe dovuto partire a marzo 2017 insieme alle altre attività di degenza. Anche questa data però salta e resta la proroga: estate dell'anno scorso.

Come è noto, pure questo limite temporale è stato ampiamente superato, mentre nel frattempo sono stati attivati altri reparti, ma in condizioni di estremo disagio. Da circa un anno, funzionano Chirurgia generale, Vascolare, Endocrinochirurgia, Otorinolaringoiatria. Più recentemente,



La prima inaugurazione
L'allora governatore Stefano Caldoro inaugura nel 2015 l'Ospedale del Mare. Seguiranno altri tagli del nastro

invece sono partite Medicina interna, Neurochirurgia e Cardiologia interventistica. Ovviamente, l'operazione non è stata indolore: a farne le spese sono stati gli altri ospedali, depauperati di uomini e mezzi. Ma a diventare oggetto di un'aspra polemica con l'attuale ministra della Salute è il Dipartimento Materno-infantile. L'improvvisa decisione, oltre un anno fa, di cancellarlo era stata annunciata dal governatore-commissario, intenzionato a rimpiazzarlo con la tredicesima Cardiocirurgia. Ma la stessa Giulia Grillo contestò De Luca, ribadendo il suo fermo no anche perché il Materno-infantile, tra l'altro, è previsto perché elemento indispensabile alla catalogazione del presidio come Dea di II livello, cioè ospedale di riferimento della rete di emergenza. Non è tutto. Mancano personale e strumenti chirurgici. E spesso gli specialisti devono aspettare

che i pochi "ferri" necessari vengano ri-sterilizzati per continuare la seduta operatoria. A far da contorno a una situazione delicata, i concorsi. Come quello di Chirurgia vascolare, la cui graduatoria è stata modificata più volte, arrivando infine a nominare a primario il terzo classificato. Quello stesso direttore che per festeggiare la nomina aveva chiuso il reparto per una notte, consentendo così a medici e infermieri di partecipare al galà. Non sono mancati episodi difficili. Come il trasferimento di pazienti arrivati in urgenza all'Ospedale del Mare e smistati in codice rosso in altri presidi. Fino alla morte di un dentista 50enne durante una Tac. Le cose insomma non vanno bene. Tant'è, che alcuni neo-primari ancora in aspettativa nelle sedi di provenienza, starebbero per rinunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN 10 ANNI PERDEREMO 47 MILA DOTTORI

Salute, 14 milioni resteranno senza medico

di **Margherita De Bac**

Tra cinque anni, 14 milioni di italiani resteranno senza medico. A causa di una raffica di pensionamenti e di concorsi semideserti. I laureati ci sono ma non bastano: il «tappo» della specializzazione.

a pagina **21**

REUTERS

L'IN
STA CHIE
STA

di **Margherita De Bac**

Raffica di pensionamenti e concorsi semideserti:
«In dieci anni perderemo 47.000 camici bianchi
e tra 5 non potremo curare 14 milioni di persone»
I laureati ci sono, il blocco è nelle specializzazioni

GLI ITALIANI SENZA MEDICI

I numeri



354.000
medici attivi in Italia
(sino a 70 anni)



8.555
Laureati
in medicina
nel 2017

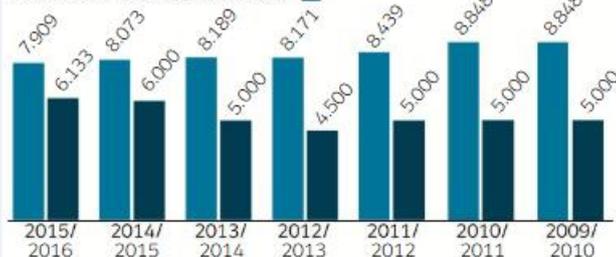


5.711
Contratti
specialistici
Miur nel 2017

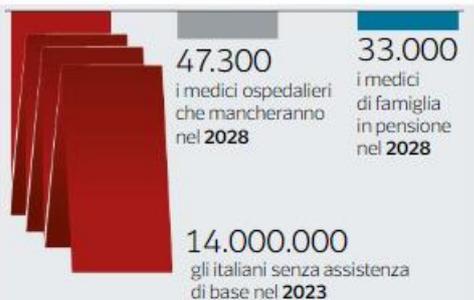


957
Borse di studio
in medicina
generale nel 2017

CONFRONTO FRA IL FABBISOGNO DI MEDICI SPECIALISTI E I CONTRATTI OFFERTI DAL MIUR*



* ministero dell'Istruzione, delle Università e della Ricerca



SPECIALISTI IN PENSIONE



SPECIALITÀ CARENTI



Fonte: Anao, Flemmg, Inps, ministero della Salute

L'

ultimo caso a Parma. Il concorso per medici di pronto soccorso e medicina d'urgenza bandito dall'azienda ospedaliera e universitaria è andato deserto. L'assenza di candidati non ha sorpreso più di tanto visto che il precedente avviso per 23 posti aveva attratto appena nove adesioni. Una volta gli specialisti si reclutavano al Sud e il fenomeno delle migrazioni di camici bianchi era intenso. Non succede più. Anche da Roma in giù si fa fatica a riempire gli spazi lasciati vuoti da chi va in pensione. A Matera a un bando per 14 professionisti da distribuire tra pronto soccorso, radiologia e medicina generale non ha risposto nessuno.

Previsioni molto negative

Sono solo alcuni dei tanti segnali di un allarme rilanciato a più mandate da sindacati, ordini di categoria e società scientifiche. Gli emuli di Ippocrate sono in via di estinzione e i rincalzi stentano a farsi largo per una serie di ostacoli. Gli ultimi dati aggiornati indicano una carenza di ospedalieri che fra dieci anni sarà di quasi 47.300 unità.

La Federazione delle aziende sanitarie Fiaso

La ministra della Salute Giulia Grillo: «Il sistema va rivisto, tra la laurea e l'inizio dell'attività lavorativa ci dev'essere continuità»

e l'associazione dei dirigenti Anaa-Assomed calcolano che anche in caso di totale sblocco del turnover, rallentato nelle Regioni in piano di rientro per il deficit, non si riuscirà compensare nel prossimo quinquennio i dipendenti in uscita tra pensionati, prepensionati e fuggitivi verso il più remunerativo privato o l'estero.

La fuga dei medici di famiglia

E non va meglio tra i medici di famiglia. Nel 2028 se ne saranno andati in oltre 33mila secondo la stima elaborata dal sindacato Fimmg. Soffrono in particolare alcune discipline (chi-

rurghi, pediatri, anestesisti, ginecologi, medici di pronto soccorso) non più appetibili perché sono le più esposte alle denunce del cittadino o perché offrono meno sbocchi professionali.

Il problema però è trasversale ed è legato principalmente alla penuria di ricalzi. I laureati che arrivano alla specializzazione e la concludono sono insufficienti rispetto alle necessità sul campo. È il cosiddetto fenomeno dell'imbuto formativo. Le borse di studio costano alla sanità e le Regioni in difficoltà non possono permettersi di ampliarne il numero.

Il «tappo» dopo la laurea

In altre parole, i laureati ci sono, e quindi non è un problema causato dal numero chiuso di ingresso alle facoltà, ma restano ai blocchi di partenza in quanto non riescono a entrare nelle scuole dove i posti sono in numero limitato. Stesso discorso per i medici di base che per diventare tali con l'abilitazione devono spartirsi 1.100 borse di studio all'anno.

Il segretario nazionale Silvestro Scotti è pessimista: «Tra cinque anni, 14 milioni di italiani resteranno senza assistenza di base». Il presidente della federazione degli ordini dei medici Filippo Anelli chiede al governo di togliere i vincoli per il dopo laurea e di valutare la possibilità di mandare in corsia gli specializzandi dell'ultimo anno, soluzione che va studiata dal punto di vista legale e che potrebbe non essere praticabile.

Il ministro Giulia Grillo raccoglie l'allarme con un occhio ai giovani laureati: «Hanno ragione, il sistema va rivisto e lo stiamo facendo. Tra laurea e inizio dell'attività lavorativa ci deve essere continuità». Intanto chiede alle Regioni di quantificare la carenza di personale negli organici e promette cambiamenti già nella prossima legge di Stabilità.

Le soluzioni tampone

Per i prossimi anni si troverà il modo di sbloccare questo circuito dannoso. E per l'immediato? Per ora le aziende sanitarie stanno adottando soluzioni tampone ad esempio con contratti a termine o rivolgendosi a cooperative di medici. I giovani di Anaa scalpitano e ce l'hanno col ministro dell'Istruzione che ha aumentato di circa 600 il contingente di posti per i corsi di laurea in medicina e chirurgia. Stimano che al prossimo concorso delle scuole di specializzazione si presenteranno in 16.400 per 6.200 contratti di specializzazione. Oltre diecimila giovani restano nel limbo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ermanno Leo, capo dipartimento

Il chirurgo dell'Istituto dei tumori: con noi va via un patrimonio di saperi



Chi è
Ermanno Leo, 69 anni, è direttore del dipartimento di chirurgia dell'apparato digerente dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano

ROMA Ermanno Leo, direttore del dipartimento di chirurgia dell'apparato digerente all'Istituto nazionale tumori, lei sta per andare in pensione?

«Sì, rischio di lasciare senza arrivare ai 40 anni di anzianità. Vado via il 3 novembre di quest'anno, ne compio 70 e non me li sento per voglia di fare e voglia di trasmettere quello che so fare. Ho un bagaglio di esperienza da vendere e varrebbe la pena che quelli come me non vengano rottamati. Specie nell'oncologia e nella chirurgia oltre a perdere professionalità rischiamo di perdere tanta gente che può ancora dare molto. È un doppio danno: vengono tolte figure di calibro al servizio pubblico e si regalano al privato.

Passerebbe al privato?

«Ho ricevuto molte proposte alternative ma a me piacerebbe restare in ospeda-

le. Come a tanti altri colleghi. I chirurghi sono in grande sofferenza: ce ne sono sempre meno perché è un lavoro rischioso. La settimana scorsa a Lodi hanno richiamato un chirurgo in pensione per risolvere un'emergenza, le pare normale?».

Lei crede nei giovani?

«Certo, ma devono essere messi nelle condizioni di specializzarsi dopo la laurea. Invece partono con la prospettiva di una carriera difficile dal punto di vista occupazionale e remunerativo. So che all'Humanitas non trovano medici».

Che cosa propone?

«Ai miei tempi era permesso agli specializzandi entrare in corsia già all'ultimo anno della scuola. Io ho fatto così, sarebbe un buon intervento, in attesa di correggere il sistema della formazione che evidentemente è sballato».

Ma se quelli della sua età non vengono rottamati, i rincalzi non potranno mai fare carriera se non troppo tardi?

«Mandare via un primario non significa favorire il ricambio. Un buon gruppo, se coordinato bene, ha ancora molto da apprendere. Bisogna fare un discorso di qualità oltre che di quantità. Non pensare soltanto ai numeri».

La chirurgia è in crisi?

«La chirurgia per me è una passione immensa, ma capisco che ora può far paura. Il rischio di denunce e il costo delle assicurazioni per difendersi scoraggiano. Io pago 22mila euro di polizza, è una professione che viene abbandonata».

E la fuga nel privato?

«Può essere un fenomeno positivo perché la concorrenza aumenta la qualità, ma il pubblico non deve assistere al depauperamento degli organici. Però non diciamoci che la nostra è una professione finita, non è vero, occuparsi delle sofferenze è un grande merito».

M. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAID Verdoliva e De Luca: «Atto premeditato, ma non slitterà l'apertura del Pronto Soccorso» Allagati locali dell'Ospedale del Mare



■ primo piano alle pagine 2 e 3

2 ROMA

lunedì 3 settembre 2018

PRIMO PIANO

Roma - Il Giornale di Napoli 
www.ilroma.net

IL GOVERNATORE CONFERMA LA DATA DI APERTURA DEL PRONTO SOCCORSO DEL NOSOCOMIO DI PONTICELLI AL 15 SETTEMBRE

Il presidente De Luca punta l'indice: «È un sabotaggio»

NAPOLI. Non va giù al presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca l'episodio legato all'allagamento, avvenuto nelle scorse ore, di alcuni locali all'ospedale del Mare e per questo annuncia di aver «denunciato alla Procura della Repubblica» quello che potrebbe essere, ma non è confermato attualmente, un atto premeditato. Ma il governatore, attuale commissario della sanità in Campania, appare convinto che quest'ultimo episodio, i cui connotati restano tuttora da decifrare, sia un «sabotaggio, un'azione premeditata che ha provocato l'allagamento dei locali e dei corridoi di accesso del Triage,

quelli che saranno aperti tra pochi giorni, con il nuovo Pronto Soccorso del presidio». La data da cerchiare per l'inaugurazione del Pronto Soccorso è quella di sabato 15 settembre. Sarà rinviata? No assolutamente, secondo De Luca, che infatti dice: «Riconfermiamo l'apertura del pronto soccorso il 15 settembre prossimo. Denunciamo l'ennesimo tentativo di fermare la grande svolta in atto nella sanità campana, mentre continuiamo ad arrivare risultati sempre più positivi nei Lea». Il commento sull'allagamento all'Ospedale del Mare è occasione per il presidente De Luca e commissario della sa-

nità in Campania di sviscerare un ulteriore dato. «Al Cardarelli nel mese di agosto, seguendo il trend positivo dei primi otto mesi del 2018, siamo arrivati al 74% dei parti naturali, e solo il 24% di cesarei. Perciò è la conclusione dell'ex sindaco di Salerno, «continua l'avanzamento della sanità campana verso obiettivi di assoluta eccellenza».



45

IL RAID Il commissario Verdoliva non ha dubbi: «Per come è andata è un atto premeditato»

Atti vandalici all'Ospedale del Mare Allagati i locali del Pronto soccorso

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Un'azione fatta di proposito, per rinviare volutamente l'attivazione del pronto soccorso all'Ospedale del Mare prevista, e per ora confermata, per il prossimo 15 settembre. È questa la convinzione del presidente della giunta regionale e commissario della Sanità Vincenzo De Luca, del direttore generale dell'Asl Napoli 1 Mario Forlenza e del commissario ad acta Ciro Verdoliva sull'allagamento di alcuni ambienti del Triage della struttura di recente entrata nella rete ospedaliera e territoriale per dare respiro ai punti di primo accesso e a nosocomi come il Cardarelli o il Cto.

I FATTI. Due giorni fa lo scarico di un lavabo è stato trovato ostruito, cosa che ha comportato la fuoriuscita di una forte massa d'acqua poi riversatasi nell'area del pronto soccorso dell'Ospedale del Mare da inaugurare fra pochi giorni. Il sospetto sulla possibile premeditazione alla base

dell'atto resta, visto che il rubinetto del lavandino è stato otturato con una guarnizione di gomma mentre la leva posta in basso al lavabo è stata schiacciata appoggiandoci sopra un pezzo di polistirolo di modo che l'acqua potesse fuoriuscire. Le indagini della Polizia, giunta sabato sul posto per i primi rilievi del caso, si concentrano a 360 gradi e non escludono neanche la pista del dolo.

LE PAROLE DI VERDOLIVA

E FORLENZA. Ciro Verdoliva, direttore generale del Cardarelli e commissario ad acta dell'Ospedale del Mare, parlando telefonicamente nella serata di domenica con Il Roma è perentorio: «Per la dinamica emersa, non ho il minimo dubbio che il gesto sia stato fatto scientificamente. Assistendo alla scena, con il lavabo otturato sia dal lato del rubinetto che della leva al di sotto, il direttore sanitario non ha potuto fare altro che chiamare la polizia. Se fosse stato una semplice perdita, sarebbero potuti intervenire solo i pompieri

ma quanto visto lascia presuppore tutt'altro». Ma chi può avere interesse a perpetrare cose così? «Qualcuno che probabilmente non vuole che la sanità in Campania migliori e che il pronto soccorso dell'Ospedale del Mare figuri nella rete territoriale - risponde Verdoliva - Forse i responsabili hanno scelto di agire in questi giorni di maltempo per diffondere la convinzione che una forte pioggia possa comportare l'allagamento del pronto soccorso e impedire l'attivazione». Ma, conclude il commissario ad acta, «noi non ci faremo intimidire, andremo avanti. Il prossimo 15 settembre sarà un momento di soddisfazione perché daremo ai cittadi-



ni un ulteriore servizio all'Ospedale del Mare, come io, il direttore Forlenza e il governatore De Luca desideriamo fortemente». Il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Mario Forlenza, ribadisce: «Nessuno impedirà l'apertura del pronto soccorso. La dinamica dice tutto. Il problema non è il danno in sé, al

quale possiamo porre rimedio in poco tempo, è la gravità del gesto».

IL PRESIDIO DI OGGI. Dopo quanto successo, i direttori generali dell'Asl e degli ospedali della Campania terranno oggi alle 14 un presidio all'esterno del pronto soccorso dell'Ospedale del Mare.

La politica si schiera: c'è una regia dietro tutto questo

Le reazioni sono concordi. La Rostan chiede a Salvini di rafforzare le forze dell'ordine in città



NAPOLI. Indignazione nel mondo politico per l'allagamento dell'arca Triage dell'Ospedale del Mare. **Francesco Emilio Borrelli**, consi-

gliere regionale del Verdi nella maggioranza della giunta De Luca e componente della commissione Sanità chiede una celerità individuazione dei re-

sponsabili. «L'allagamento doloso nella notte di sabato del piano soprastante il Pronto soccorso dell'ospedale del Mare è un atto intimidatorio gravissimo al quale dovrà essere data una risposta delle istituzioni altrettanto forte e severa, identificando prima possibile e punendo con il massimo della pena l'autore o gli autori». Per Borrelli «si è trattato non solo di un attacco alla sanità campana, a pochi giorni dall'inaugurazione del pronto soccorso, ma soprattutto di un attacco vigliacco e irresponsabile a tutti i cittadini della nostra regione. I camorristi, i furbetti del cartellino - conclude il consigliere regionale dei Verdi - i truffatori, saranno costretti a farsene una ru-

gione e obbligati a togliere il disturbo dalle strutture sanitarie campane. Non sarà di certo questo episodio a fermarci». A farsi sentire è anche **Francesco Moxedano**, come Borrelli in maggioranza in consiglio regionale. «È da tempo che denuncio che all'Asl Napoli 1 esista una regia che lavora contro l'apertura dell'Ospedale del Mare. Mi aspetto che anche le opposizioni 5 Stelle e centrodestra si indignino di fronte a questo ignobile atto delinquenziale. Ma i sabotaggi, le intimidazioni non riusciranno ad impedire l'apertura del pronto soccorso che alleggerirà il lavoro dell'Ospedale Cardarelli e sarà utile alla città». Da registrarsi anche la posi-

zione della parlamentare di Lcu **Michela Rostan**, vicepresidente della Commissione Affari sociali della Camera. «L'atto intimidatorio di sabato notte - per la parlamentare - non è da sottovalutare. L'allagamento doloso dei locali posti al piano superiore del pronto soccorso, sono un chiaro segnale che ci sono interessi criminali che intenderebbero aggredire il nuovo polo sanitario. Bisogna dare una risposta forte da parte dello Stato. Chiederò al ministro dell'Interno, Matteo Salvini, di rinforzare il contingente delle forze dell'ordine nella nostra città in modo da poter difendere i presidi sanitari troppo spesso oggetto di violenze e atti vandalici».

ANSA

ROMA

AREA SUD

SABATO
1 settembre 2018

25

GRAGNANO Accordo tra l'Asl Na 3 Sud e il Cardarelli per la gestione dei pazienti nel Comune dei Lattari

“Rete” per i trapianti di fegato

GRAGNANO. Si rafforza sempre più il ruolo del polo ospedaliero di Gragnano, eccellenza nella gestione dei pazienti epatici e nella preparazione al trapianto di fegato. Ieri mattina, i direttori generali di Asl Napoli 3 Sud, Antonietta Costantini, e l'Azienda ospedaliera di rilievo Nazionale “Antonio Cardarelli”, Ciro Verdoliva, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la realizzazione della rete per la gestione dei pazienti epatici da sottoporre a valutazione per trapianto di fegato e l'organizzazione del teleconsulio per le reti tempo dipendenti. La firma dell'accordo è avvenuta durante un convegno su alimentazione e salute che si è svolto al Comune di Gragnano. Si parlava di “Pasta e salute” presso la sala consiliare del comune di Gragnano, alla presenza di autorevoli personalità del mondo medico scientifico e istituzionale, oltre ad un folto pubblico di cittadini. Così, un po' a sorpresa, i due manager hanno sottoscritto, con qualche giorno di anticipo rispetto al previsto, il protocollo d'intesa che gioverà al territorio e so-



© - Dsdadsa

prattutto ai pazienti in lista per il trapianto del fegato. L'accordo scaturisce dalla necessità di fornire una risposta alla necessità della piena presa in carico dei pazienti dell'Asl Napoli 3 Sud che necessitano di questo delicatissimo intervento salvavita.

Il modello organizzativo è così strutturato: i pazienti afferenti al centro epatologia del presidio ospedaliero di Gragnano, diretto dal dottor Carmine Coppola, che sono, per così dire, “candidabili” a valutazione trapiantologica, saranno inviati, previa prenotazio-

ne, al centro trapianti del Cardarelli. Il centro trapianti, entro sette giorni, si impegna ad effettuare la valutazione ed entro un mese verrà effettuato il bilancio pre trapianto, propedeutico all'inserimento nella lista trapianti.

Il centro trapianti Cardarelli, entro quindici giorni dalla effettuazione del bilancio pre trapianto, si impegna a riunire la commissione per la lista trapianti, prevedendo la partecipazione del dottor Carmine Coppola o di un suo delegato, con l'impegno di sottoporlo a verifica ed eventuale rivalutazione a sei mesi dall'applicazione. Nella seconda parte dell'Accordo, si dà mandato alle direzioni sanitarie di individuare un gruppo di lavoro costituito da dirigenti di entrambe le Aziende, che provvedano a definire entro 15 giorni dall'insediamento le procedure per la trasmissione di immagini di radiodiagnostica e teleconsulto specialistico per le reti tempo dipendenti (infarto del miocardio, stroke-ictus, politrauma) che vedono coinvolte Cardarelli e Asl Napoli 3 Sud. I direttori Costantini e Verdoliva, a margine della cerimonia di sottoscrizione dell'accordo, hanno espresso viva soddisfazione per il speso avanti compiuto nella qualità dell'assistenza, offerta ai cittadini seguendo un percorso di sinergia e collaborazione istituzionale.

Napoli. Allagato il Pronto Soccorso dell'ospedale del Mare. De Luca: "Sabotaggio. Ma l'apertura è confermata"

Ostruito lo scarico e lasciato aperto il rubinetto di un lavandino dell'area che sovrasta il pronto soccorso. Per il Dg Mario Forlenza "se, come sembra evidente dai primi sopralluoghi, l'allagamento è doloso, è stato provocato con un solo intento: affermare con un metodo camorristico che quel pronto soccorso non deve aprire". Ma il Governatore mette in chiaro: "Il 15 settembre il Pronto Soccorso aprirà".



03 SET - Allagati, nella notte tra sabato e domenica, i locali sovrastanti il nuovo Pronto Soccorso dell'ospedale del Mare, la cui apertura è prevista per il 15 settembre. L'allagamento non sarebbe stato causato da un guasto, ma di origine dolosa. Sulla vicenda è intervenuto il presidente della Regione, **Vincenzo De Luca**, confermando l'apertura del PS il 15 settembre prossimo.

"Abbiamo denunciato alla Procura della Repubblica quanto è accaduto all'Ospedale del Mare. Ancora un sabotaggio, un'azione premeditata che ha provocato l'allagamento dei locali e dei corridoi di accesso del Triage, quelli che saranno aperti tra pochi giorni, con il nuovo Pronto Soccorso (PSA) del presidio. Riconfermiamo l'apertura del Pronto Soccorso il 15 settembre prossimo", scrive

De Luca su Facebook.

De Luca denuncia poi "l'ennesimo tentativo di fermare la grande svolta in atto nella sanità campana, mentre continuano ad arrivare risultati sempre più positivi nei Lea. Al Cardarelli nel mese di agosto, seguendo nel trend positivo dei primi otto mesi del 2018, siamo arrivati al 74% dei parti naturali, e solo il 24% di cesarei. Continua l'avanzamento della sanità campana verso obiettivi di assoluta eccellenza".

“Nessuno impedirà l'apertura del pronto soccorso”, commenta **Mario Forlenza**, direttore generale della Asl Napoli 1 centro, affermando che “se, come sembra evidente dai primi sopralluoghi, l'allagamento è doloso, è stato provocato con un solo intento: affermare con un metodo camorristico che quel pronto soccorso non deve aprire, che nella sanità campana le cose devono restare come sono”.

“La dinamica dice tutto - spiega Forlenza - pare che qualcuno abbia scelto ad hoc un lavandino in un'area che sovrasta il pronto soccorso e ha poi ostruito lo scarico, utilizzando una di quelle guarnizioni in gomma che si trovano sulle gambe delle scrivanie e poi, sempre nel cuore della notte, ha aperto l'acqua bloccando la leva

a pedale, provocando poi l'allargamento del piano sottostante e danneggiando parte della controsoffittatura”.

“Il problema - aggiunge - non è il danno in sé, al quale possiamo porre rimedio in poco tempo, è la gravità del gesto”.

03 settembre 2018

© Riproduzione riservata